



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Segretariato Generale

I GIOVANI IN ITALIA

Luglio 2010

Rapporto curato da:

G. Coccia gcoccia@lavoro.gov.it
B. Rossi brossi@lavoro.gov.it

Sul sito <http://www.lavoro.gov.it> sono scaricabili tutte le tabelle in formato excel.

CAPITOLO 1

Informazioni di contesto sui giovani

I giovani tra i 15 ed i 29 anni in Italia sono circa 9.652mila (4.917mila maschi e 4.735mila femmine) la loro presenza sul territorio è maggiormente concentrata nelle regioni del Mezzogiorno, in particolare giovani di età compresa tra i 15 ed i 19 anni in considerazione della più ampia estensione del suo territorio.

Il Nord ed il Mezzogiorno presentano la quota maggiore di popolazione giovane che si mantiene intorno al 40% rispetto a circa il 18% delle regioni centrali.

Tavola 1. Popolazione residente al 1 Gennaio 2009 per classi di età, genere e ripartizione geografica.

	Maschi			Femmine			Maschi e Femmine			TOTALE
	15-19	20-24	25-29	15-19	20-24	25-29	15-19	20-24	25-29	
NORD	610.649	634.906	760.977	571.852	605.752	739.749	1.182.501	1.240.658	1.500.726	3.923.885
CENTRO	276.264	290.164	338.206	259.426	278.225	334.190	535.690	568.389	672.396	1.776.475
MEZZOGIORNO	646.291	665.046	694.331	615.556	642.237	687.977	1.261.847	1.307.283	1.382.308	3.951.438
ITALIA	1.533.204	1.590.116	1.793.514	1.446.834	1.526.214	1.761.916	2.980.038	3.116.330	3.555.430	9.651.798

Fonte: Istat

La distribuzione per stato civile mostra una permanenza nello stato di celibato/nubilato prima dei 29 anni, in particolare l'85% degli uomini nella fascia di età 25-29 anni sono celibi contro il 66,8% delle donne nubili nella stessa classe di età. Una maggiore propensione al matrimonio si rileva nel Mezzogiorno dove risultano coniugati il 16,3% dei giovani uomini 25-29enni ed il 35,6% delle giovani donne con differenze significative rispetto in particolare alle regioni centrali in cui il dato risulta 12,8% per gli uomini e 28,1% per le donne. Questa tendenza è confermata anche dai dati relativi all'età media al primo matrimonio da cui si vede come nelle regioni meridionali l'età al matrimonio sia più bassa rispetto al resto del Paese per entrambi i generi (32 anni per gli uomini e 29 anni per le donne).

Rispetto ai principali Paesi dell'Unione Europea, in Italia, l'incidenza delle classi giovanili sul totale della popolazione risulta piuttosto modesta con un valore che rappresenta il più basso in assoluto, per i giovani 15-24enni pari al 10% (dato del 2008 di fonte Eurostat) dietro alla Spagna con l'11,2%. Di contro risulta la più alta in assoluto la quota degli italiani over 80enni pari al 5,5% della popolazione totale, seguiti dalla Francia con un 4,9%.

Tavola 2. Popolazione per classi di età e Paese di residenza. Anni 2007-2008. (% sul totale popolazione).

Paesi	15-24 anni		65-79 anni		80 anni e oltre	
	2007	2008	2007	2008	2007	2008
EU (27 Paesi)	12,6	12,5	12,6	12,7	4,3	4,3
EA (15 Paesi)	11,7	11,6	13,3	13,3	4,6	4,6
Germania	11,7	11,6	15,2	15,3	4,6	4,6
Irlanda	14,7	14,1	8,2	8,2	2,7	2,7
Spagna	11,5	11,2	12,1	12	4,5	4,6
Francia	12,8	12,8	11,4	11,5	4,8	4,9
Italia	10,2	10,2	14,6	14,6	5,3	5,5
UK	13,4	13,4	11,5	11,6	4,5	4,5

Fonte: Eurostat.

Tavola 3. Tasso di fertilità per classi di età (età in anni compiuti).

Paesi	15-19		20-24		25-29	
	2003	2007	2003	2007	2003	2007
EU (27 Paesi)	0,068	:	0,261	:	0,463	:
EA (15 Paesi)	0,053	:	0,23	:	0,46	:
Germania	0,058	0,048	0,253	0,219	0,432	0,417
Irlanda	0,094	0,087	0,251	0,257	0,459	0,409
Spagna	0,051	0,064	0,145	0,175	0,327	0,321
Francia	0,059	0,056	0,313	0,308	0,669	0,671
Italia	0,033	0,033	0,159	0,169	0,362	0,364
UK	0,134	0,128	0,349	0,361	0,474	0,519

Fonte: Eurostat

Oltre ad essere il Paese con minore incidenza di giovani e maggiore incidenza di anziani, l'Italia presenta anche il tasso di fertilità più basso rispetto ai maggiori Paesi europei, che significa uno scarso ricambio generazionale, con previsioni di crescita demografica delle coorti giovanili per nulla incoraggianti considerando che Eurostat prevede per l'Italia al 2060 un decremento della quota di popolazione giovane tra i 15 ed i 29 anni.

Nel 2009 il 58,6% dei giovani celibi/nubili con una età compresa tra i 18 ed i 34 anni vivono in famiglia con almeno un genitore. Questo orientamento sembra non cambiare nel tempo visto che dal 2003 il dato riporta una variazione in diminuzione di solo un punto percentuale. Se il 96,9% dei 18-19enni vive ancora comprensibilmente con la famiglia di origine meno scontato appare il 60% dei 25-29enni (con un forte differenziale di genere: il 68,8% degli uomini contro il 48,8% delle ragazze) ed il 30% dei 30-34enni. Sono i ragazzi che, rispetto alle loro coetanee, prolungano la permanenza con i genitori in particolare nelle regioni del Centro-Sud.

Tavola 4. Giovani in età 18 a 34 anni, celibi e nubili, che vivono con almeno un genitore, per genere, classe di età e ripartizione geografica- anni 2003 e 2009. (valori %).

	Maschi		Femmine		Totale	
	2003	2009	2003	2009	2003	2009
CLASSI DI ETÀ'						
18-19 anni	96,1	97,0	96,2	96,9	96,2	96,9
20-24 anni	91,1	90,6	82,6	81,4	86,8	86,1
25-29 anni	69,7	68,8	49,9	48,8	59,9	59,2
30-34 anni	36,9	37,8	21,0	19,8	29,0	28,9
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE						
Nord-Ovest	62,2	62,0	51,3	45,5	56,7	54,0
Nord-Est	64,8	60,0	49,3	44,6	57,3	52,4
Centro	65,9	66,0	53,1	49,7	59,5	58,1
Sud	71,8	71,2	56,1	59,3	63,9	65,3
Isole	65,8	72,0	54,1	54,8	60,0	63,7
Totale	66,3	66,0	52,9	50,9	59,6	58,6

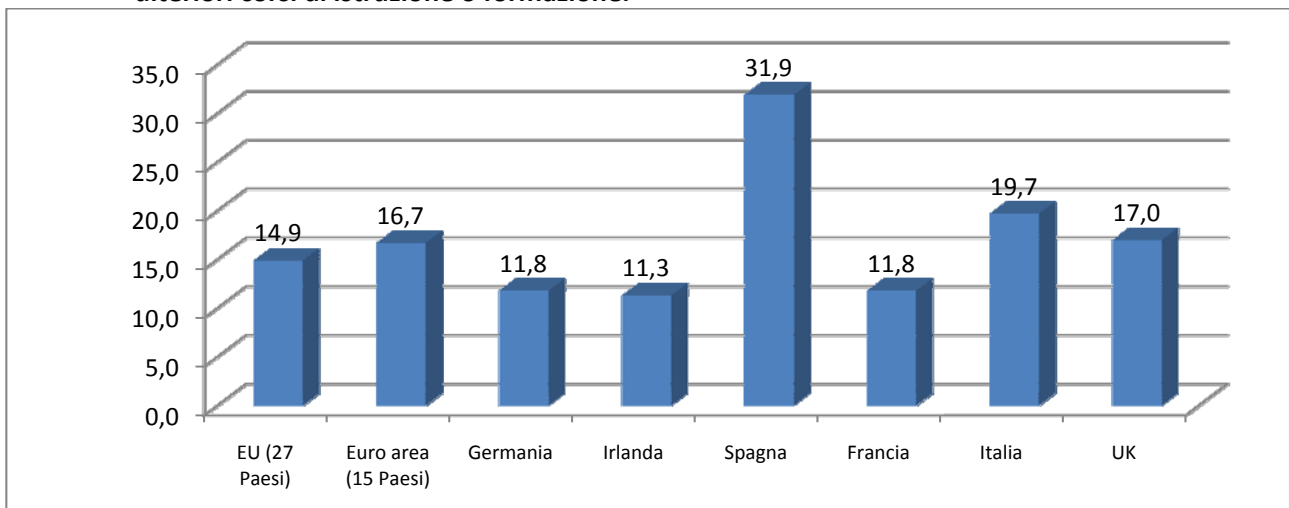
Fonte: Istat- Indagine multiscopo Famiglia e soggetti sociali

La distribuzione dei giovani per titolo di studio conseguito conferma una maggiore "scolarizzazione" delle ragazze che, a livello nazionale, raggiungono un titolo universitario entro 24 anni nel 66,5% dei casi (71,1% nelle regioni del Centro Italia).

Nella classe di età 25-29 anni le donne che hanno raggiunto una laurea o un dottorato sono circa 10 punti percentuali in più rispetto ai loro pari uomini senza distinzioni territoriali, inoltre i bassi livelli di istruzione restano prerogativa maschile, nel Nord come nel Sud Italia.

In termini di scolarizzazione inoltre i giovani 15-24enni con almeno un diploma di istruzione secondaria inferiore senza ulteriori corsi di istruzione o formazione, rappresentano in Italia poco meno del 20% dietro solo alla Spagna (31,9%) anche se il dato risulta in flessione letto in serie storica dal 2001.

Grafico 1. Popolazione in età 15-24 anni con almeno un diploma di istruzione secondaria inferiore senza ulteriori corsi di istruzione o formazione.



Fonte: Eurostat.

CAPITOLO 2

La partecipazione giovanile al mercato del lavoro

I giovani che appartengono alle forze di lavoro (occupati più persone in cerca di lavoro) ammontano a 1.769mila in età 15-24 anni e a 5.930mila nella classe di età successiva (25-29 anni). Essi costituiscono rispettivamente circa il 7% ed il 23% del totale della popolazione attiva nazionale (pari a 24.970mila individui).

In termini di tasso di attività (forze lavoro rapportate al totale popolazione della stessa età) le ragazze presentano una minore partecipazione al mercato del lavoro con una differenza di quasi 10 punti percentuali rispetto ai ragazzi della stessa classe di età e residenti nella stessa ripartizione. Il differenziale di genere cresce all'aumentare dell'età, nella classe 25-34 anni le donne attive sul mercato del lavoro sono circa il 66% contro l'85% dei loro coetanei uomini.

Tavola 5. Tasso di attività per classe di età genere e ripartizione geografica. Anno 2009 (valori %)

Ripartizioni	15 - 24 anni	25 - 34 anni	Totale 15-64 anni
MASCHI			
Nord	38,5	91,7	62,4
Centro	37,2	89,0	60,8
Mezzogiorno	28,8	76,2	55,0
ITALIA	34,0	85,0	59,9
FEMMINE			
Nord	28,9	77,8	44,3
Centro	26,0	74,1	42,5
Mezzogiorno	18,3	51,6	30,3
ITALIA	23,9	65,7	38,3

Fonte: Istat, RCFL

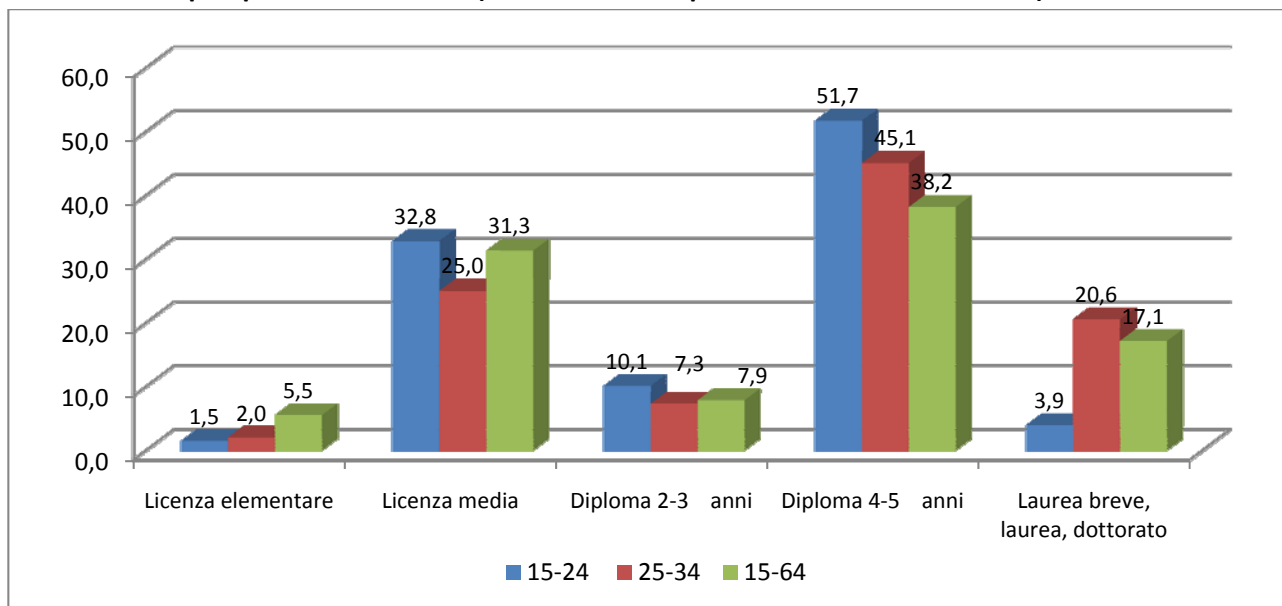
Tavola 6. Occupati per classe di età e titolo di studio. Anno 2009 (valori in migliaia)

CLASSE DI ETÀ	Licenza elementare	Licenza media	Diploma 2-3 anni	Diploma 4-5 anni	Laurea breve, laurea, dottorato	Totale
15-24	19	433	133	681	52	1.319
25-34	108	1.328	388	2.391	1.091	5.306
35-64	1.124	5.331	1.258	5.572	2.741	16.025
15-64	1.251	7.092	1.779	8.644	3.884	22.650

Fonte: Istat, RCFL

Nel 2009 il numero di occupati in età attiva in Italia ammonta a 22.650mila individui, di questi, il 5,8% (1.319mila) sono ragazzi di età compresa tra i 15 ed i 24 anni ed il 23,4% (5.306mila) sono giovani 25-34enni.

Grafico 2. Occupati per titolo di studio (% sul totale occupati della stessa fascia di età). Anno 2009.

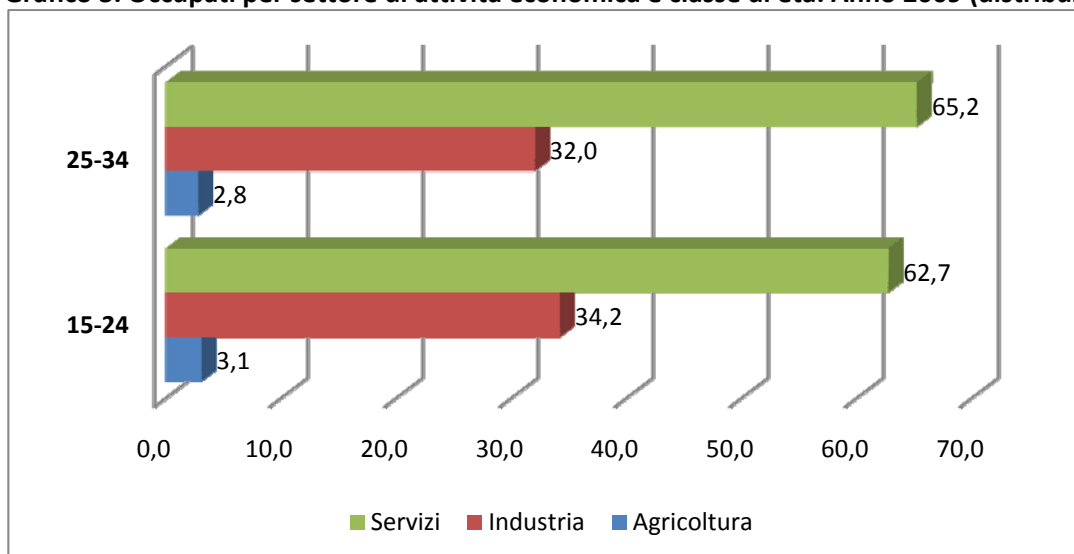


Fonte: Istat, RCFL

La quota maggiore di occupati 15-24enni ha conseguito un diploma di secondo grado di 4-5 anni (51,7%), la licenza media rappresenta quasi il 33%; tra i 25-34enni la quota di occupati con licenza media scende al 25%, diminuisce quella dei possessori di un diploma e aumenta a 20,6% la percentuale dei lavoratori con una laurea breve, laurea quinquennale o dottorato.

Dall'analisi degli occupati condotta per settori di attività economica è confermata la terziarizzazione dell'economia italiana: l'occupazione nel settore dei servizi assorbe oltre il 65% dei giovani lavoratori. Se l'industria ne impiega il 34,2% (si arriva al 38,8% nel Nord), l'agricoltura coinvolge il 3,1% degli occupati 15-24enni, con un massimo registrato nel Mezzogiorno pari al 4,7%.

Grafico 3. Occupati per settore di attività economica e classe di età. Anno 2009 (distribuzione %).



Fonte: Istat, RCFL

Relativamente alla posizione nella professione il lavoro dipendente coinvolge l'86,9% degli occupati tra i 15 e i 24 anni mentre cresce l'occupazione autonoma nella classe successiva (25-29 anni) raggiungendo il 20,5% , con un massimo del 25,2% nel Mezzogiorno.

Passando alla professione svolta, quella connessa alla vendita di servizi impiega il 29,5% degli occupati 15-24enni (36,1% nel Mezzogiorno) mentre gli Artigiani, operai specializzati, agricoltori rappresentano oltre il 24% dei giovani occupati nella stessa fascia di età; il 10% invece risultano impiegati in professioni non qualificate (il 12,5% sono al Sud). Maggiore è invece l'incidenza delle professioni tecniche intermedie (21,5%) tra i 25-29enni specie al Nord.

Tavola 7. Giovani occupati per genere, classe di età, tipologia di contratto e di orario di lavoro. Media 2009 (valori in migliaia).

		Maschi			Femmine			Maschi e femmine		
		15-24 anni	25-34 anni	Tot 15-34 anni	15-24 anni	25-34 anni	Tot 15-34 anni	15-24 anni	25-34 anni	Tot 15-34 anni
Valori in migliaia										
Occupati	<i>a tempo pieno</i>	702	2.885	3.588	337	1.635	1.972	1.040	4.520	5.560
	<i>a tempo parziale</i>	110	172	282	169	613	783	279	786	1.065
	<i>in complesso</i>	812	3.058	3.870	507	2.248	2.755	1.319	5.306	6.624
Occupati dipendenti	<i>a tempo pieno</i>	609	2.205	2.815	304	1.361	1.665	913	3.566	4.480
	<i>a tempo parziale</i>	87	125	213	145	524	670	233	650	883
	<i>a tempo indeterminato</i>	404	2.005	2.409	233	1.492	1.725	637	3.497	4.134
	<i>a tempo determinato</i>	293	326	619	216	393	610	509	719	1.228
	<i>totale dipendenti</i>	697	2.331	3.027	449	1.886	2.335	1.146	4.216	5.362
Valori %										
Occupati	<i>a tempo pieno</i>	10,6	43,6	54,2	5,0	24,7	29,7	15,6	68,3	83,9
	<i>a tempo parziale</i>	1,7	2,6	4,3	2,6	9,2	11,8	4,3	11,8	16,1
	<i>in complesso</i>	12,3	46,2	58,5	7,6	33,9	41,5	19,9	80,1	100,0
Occupati dipendenti	<i>a tempo pieno</i>	11,4	41,1	52,5	5,7	25,3	31,0	17,1	66,4	83,5
	<i>a tempo parziale</i>	1,6	2,4	3,9	2,7	9,8	12,6	4,3	12,2	16,5
	<i>a tempo indeterminato</i>	7,5	37,4	44,9	4,4	27,8	32,2	11,9	65,2	77,1
	<i>a tempo determinato</i>	5,5	6,1	11,6	4,0	7,3	11,3	9,5	13,4	22,9
	<i>totale dipendenti</i>	13,0	43,5	56,5	8,4	35,1	43,5	21,4	78,6	100,0

Fonte: elaborazioni Istat, RCFL

Nel 2009 i giovani 15-34enni occupati sono risultati 6.624mila di cui 5.362mila con un lavoro dipendente. L'occupazione complessiva vede impegnati il 20% circa di giovanissimi 15-24enni, l'80% sono giovani tra 25 e 34 anni. Da sottolineare la forte incidenza maschile (circa il doppio di quella femminile in entrambe le classi di età) con un impiego a tempo pieno.

L'occupazione giovanile (15-34 anni) dipendente per il 77% si formalizza attraverso contratti a tempo indeterminato, in particolare rivolti a giovani uomini 25-34enni (il 37,4%), mentre il 23% sono contratti a termine in particolare giovani donne 25-34enni più che i loro coetanei uomini (7,3% contro 6,1%).

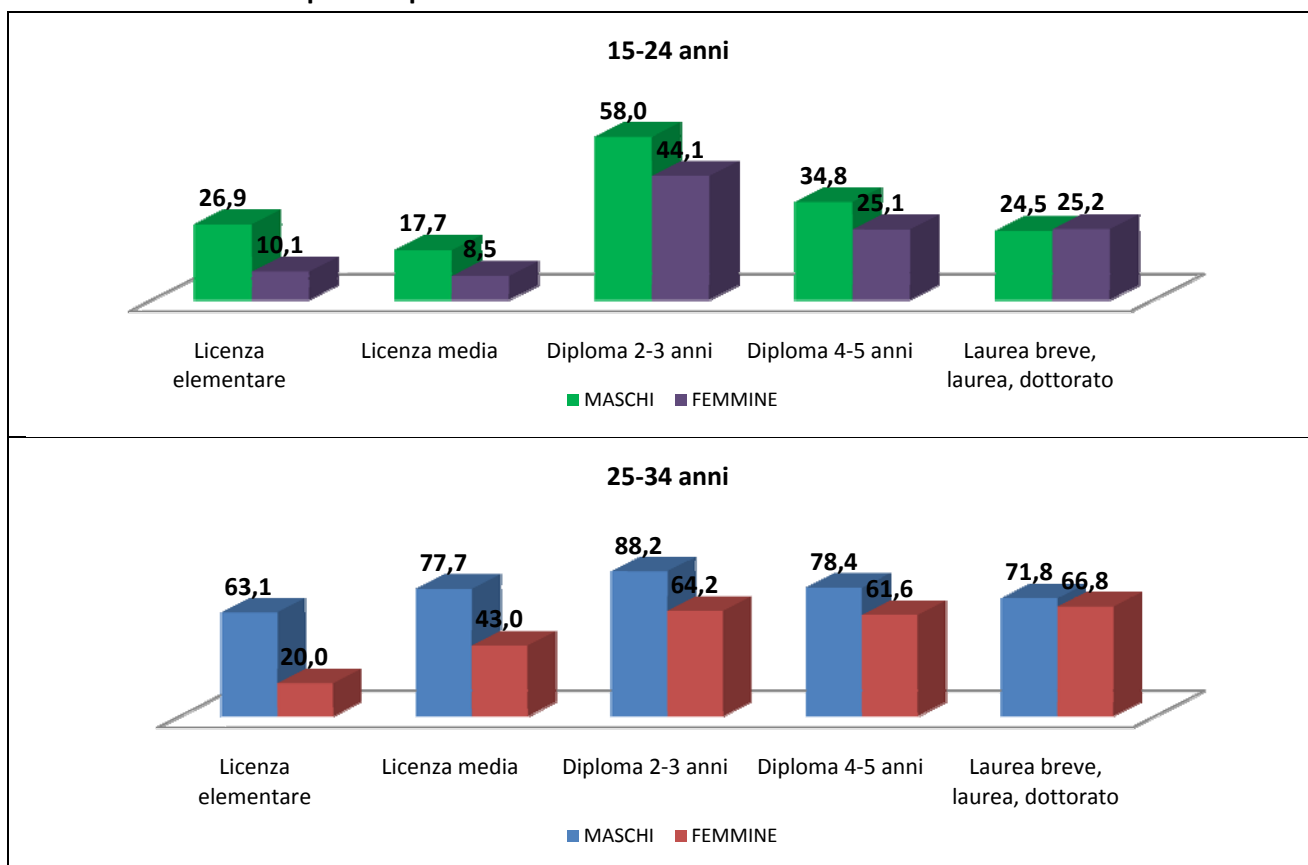
Nel 2009 il tasso di occupazione giovanile 15-24 anni è risultato pari a 21,7% con un gap di genere piuttosto marcato: 26,1% per i ragazzi e 17% per le ragazze, tale distanza va peggiorando nelle successive classi di età. I dati relativi al titolo di istruzione rilevano la maggior propensione delle donne a continuare gli studi rispetto ai loro coetanei uomini; infatti la quota degli occupati con un titolo scolastico non superiore alla licenza media è pari, per i ragazzi di età compresa tra i 15 ed i 24 anni, a quasi il 44,6%, contro il 18,6% delle

loro coetanee, evidenza questa particolarmente forte nelle regioni del Nord del Paese in cui sono maggiori le opportunità di trovare lavori a basso profilo professionale.

Il differenziale di genere del tasso di occupazione va riducendosi all'aumentare del titolo di studio raggiunto: circa il 25% dei giovani 15-24enni in possesso di una laurea breve o specialistica risultano occupati (24,5% uomini e 25,2% donne), il dato sale a circa 70% nella classe di età 25-34 anni (71,8% per gli uomini e 66,8% per le donne) una tendenza che caratterizza tutte le ripartizioni del Paese anche se con diversa incidenza.

Appare inoltre evidente come per gli uomini, in particolare dai 25 ai 34 anni, il possesso di un titolo superiore al diploma di 4-5 anni non migliori particolarmente le possibilità di trovare una occupazione. Ciò non è ugualmente vero per le giovani donne che, invece, mostrano tassi di occupazione più alti in presenza di titoli superiori al diploma 4-5 anni in particolare nel Mezzogiorno (che comunque mantiene tassi di occupazione sempre al di sotto della media nazionale).

Grafico 4. Tasso di occupazione per classe di età e titolo di studio. Media 2009.



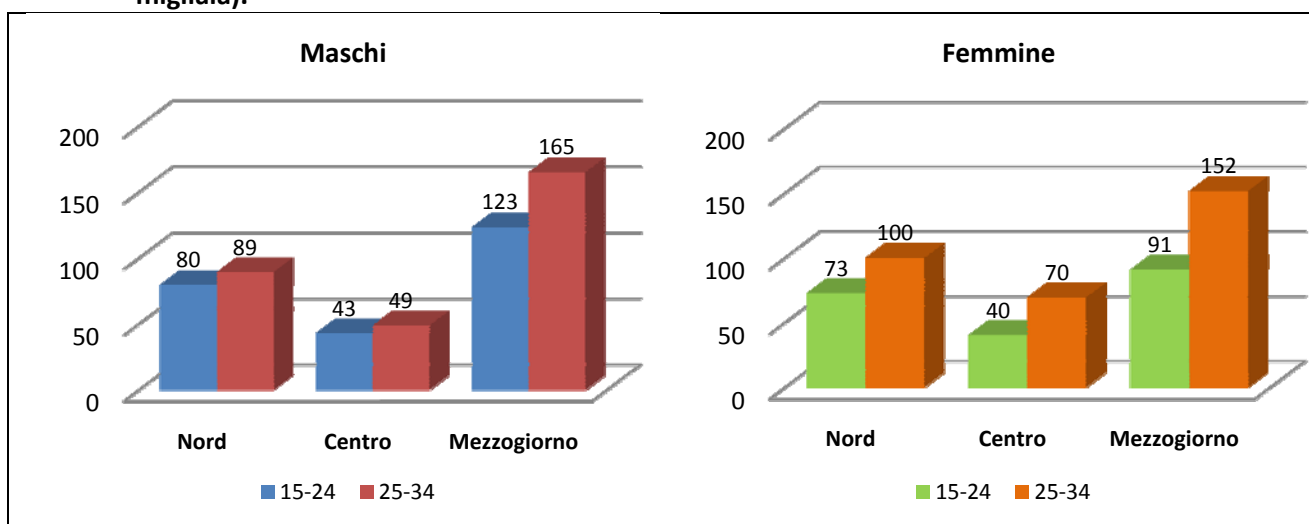
Fonte: Elaborazioni dati Istat, RCFL

Nel confronto internazionale l'Italia presenta il tasso di occupazione giovanile (15-24 anni) più basso rispetto alla media UE ed un differenziale di genere particolarmente sostenuto pari a 10 punti percentuali, contro una media UE di circa 4 punti percentuali. Il dato non migliora nella classe di età contigua 25-29 anni in cui il gap di genere nella media UE tocca i 10 punti percentuali mentre per l'Italia arriva a 16 punti.

La condizione italiana non recupera posizioni neanche in presenza di titoli di istruzione superiori in cui, pur annullandosi il differenziale di genere, il tasso di occupazione rimane troppo lontano dai valori dei principali Paesi europei.

Passando ad esaminare la ricerca di lavoro, nel 2009 i giovani 15-24enni in cerca di una occupazione sono risultati circa 450mila (oltre il 23% del totale), 246mila ragazzi e 204mila ragazze. In termini territoriali la quota maggiore di essi si concentra nelle regioni del Mezzogiorno (214mila) in particolare 123mila giovani uomini e 91mila giovani donne. I ragazzi dai 25 ai 34 anni in cerca di lavoro rappresentano invece più del 32% del totale disoccupati, 303mila uomini e 321mila donne per circa il 50% concentrati nelle regioni del Sud Italia.

Grafico 5. Giovani in cerca di occupazione per classe di età e ripartizione geografica. Media 2009 (valori in migliaia).



Fonte: Elaborazioni dati Istat, RCFL

Nel 2009 i giovani 15-24enni in cerca di occupazione sono risultati circa 450mila (oltre il 23% del totale), 246mila ragazzi e 204mila ragazze. In termini territoriali la quota maggiore di essi si concentra nelle regioni del Mezzogiorno (214mila) in particolare 123mila giovani uomini e 91mila giovani donne. I ragazzi dai 25 ai 34 anni in cerca di lavoro rappresentano invece più del 32% del totale disoccupati, 303mila uomini e 321mila donne per circa il 50% concentrati nelle regioni del Sud Italia.

La maggior parte di giovani con una età compresa tra i 15 ed i 34 anni in cerca di lavoro possiede la licenza media o un diploma superiore di 4-5 anni. In particolare va evidenziata la presenza di una quota consistente di ragazze disoccupate, tra i 15 ed i 34 anni, con un titolo universitario (37%) contro il 18,5% dei coetanei uomini. A livello territoriale ciò appare ancor più evidente nelle regioni del Centro in cui la quota di giovani donne laureate in cerca di occupazione è pari al 44%, circa il doppio dei ragazzi.

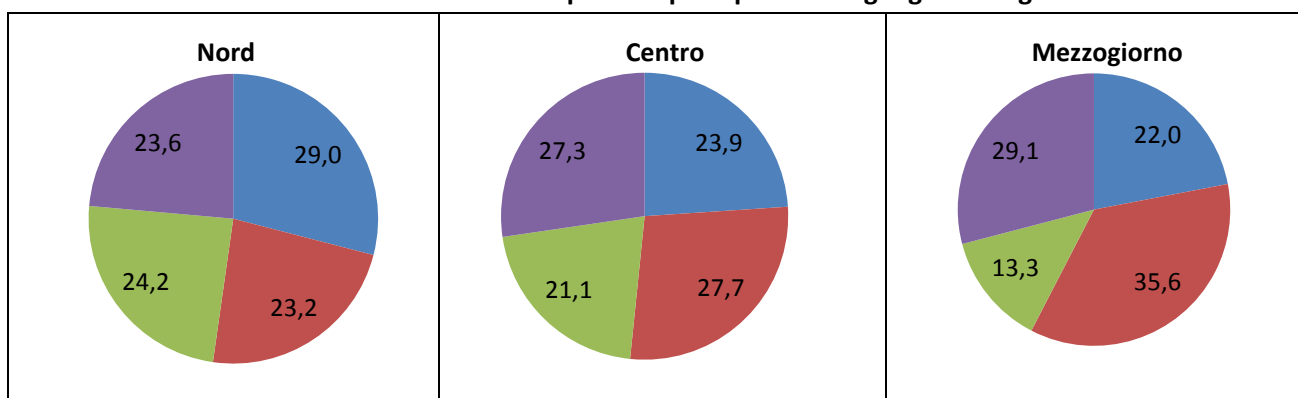
Tavola 8. Giovani in cerca di occupazione per genere, classi di età, ripartizione geografica e titolo di studio - Media 2009 (in migliaia).

titoli di studio	Maschi		Femmine		Maschi		Femmine		Maschi		Femmine		Maschi		Femmine	
	15-24 anni	25-34 anni	15-24 anni	25-34 anni	15-24 anni	25-34 anni	15-24 anni	25-34 anni	15-24 anni	25-34 anni	15-24 anni	25-34 anni	15-24 anni	25-34 anni	15-24 anni	25-34 anni
	NORD				CENTRO				MEZZOGIORNO				ITALIA			
Licenza elementare	2,9	4,6	2,4	1,8	..	2,1	1,3	2,3	3,1	6,3	1,1	2,2	2,5	5,1	1,6	2,1
Licenza media	41,3	34,4	35,7	24,3	34,3	32,7	26,4	21,0	38,6	36,1	33,0	26,6	38,7	35,1	32,7	24,7
Diploma 2-3 anni	16,9	11,7	10,9	11,8	9,4	4,9	5,6	4,9	5,7	3,9	5,2	2,9	9,9	6,4	7,3	6,1
Diploma 4-5 anni	35,6	29,1	41,9	36,2	53,7	39,0	54,7	39,8	51,5	40,7	54,7	38,9	46,8	37,0	50,1	38,3
Laurea breve, laurea, dottorato	3,3	20,3	9,2	25,9	2,3	21,2	12,0	32,0	1,2	13,0	5,9	29,3	2,0	16,5	8,3	28,8

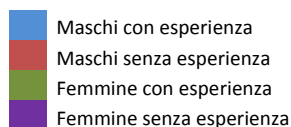
Fonte: Istat, RCFL

Rispetto al totale dei giovani 15-24enni in cerca di occupazione (450mila) a livello nazionale circa il 43% dichiara di provenire da una precedente esperienza di lavoro mentre la maggior quota, il 57%, si affaccia per la prima volta nel mondo del lavoro. Questa evidenza appare particolarmente accentuata nelle regioni del Mezzogiorno dove il 65% circa dei giovani in cerca di occupazione non possiede alcuna esperienza mentre risulta ribaltata nelle regioni del Nord Italia in cui la quota maggiore di giovani disoccupati risulta provenire da precedenti occupazioni (oltre il 53%).

Grafico 6. Giovani 15-24 anni in cerca di occupazione per ripartizione geografica e genere.

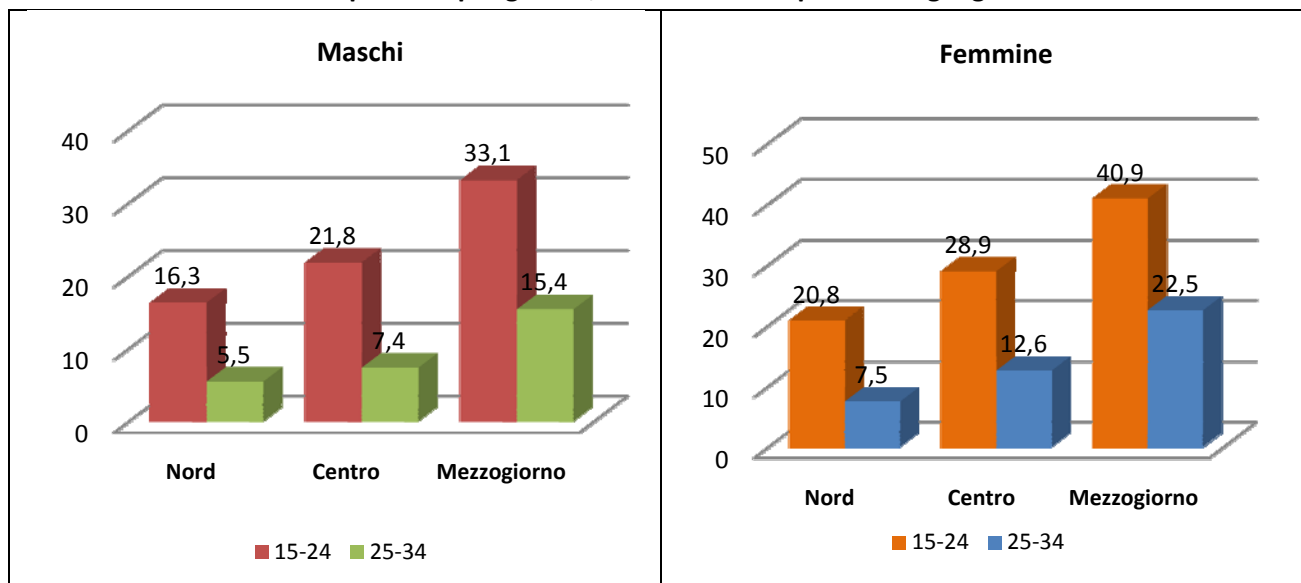


Fonte: Elaborazioni dati Istat, RCFL



Il tasso di disoccupazione 15-24 anni, pari a livello Italia al 23,3% per i maschi e al 28,7% per le donne, sale drasticamente nel Mezzogiorno dove supera il 40% per le donne. Dalle informazioni risultanti dall'analisi del tasso di disoccupazione per titolo di studio si evidenzia la correlazione negativa tra i due aggregati in particolare per le giovani donne del Mezzogiorno.

Grafico 7. Tasso di disoccupazione per genere, classe di età e ripartizione geografica. Anno 2009



Fonte: Istat, RCFL

A livello europeo il tasso di disoccupazione giovanile 15-24 anni, che in Italia negli ultimi dieci anni ha mostrato una graduale diminuzione, tra il 2008 e il 2009 registra un forte aumento (da 21,2% a 25,3%) come conseguenza delle ripercussioni ritardate della recessione mondiale sul mercato del lavoro. L'aumento è comune a tutti i principali Paesi in particolare all'Irlanda (dove raddoppia) e alla Spagna dove raggiunge quota 37,8%.

Tavola 9. Tasso di disoccupazione 15-24 anni per i principali Paesi europei. Anni 1998-2009.

Paesi	1998	2001	2004	2007	2008	2009
EU (27 Paesi)	:	17,3	18,5	15,3	15,4	19,6
EA (15 Paesi)	18,1	14,2	16	14,7	15,3	19,2
Germania	9,1	7,7	11,9	11,1	9,9	10,4
Irlanda	11,3	7,2	8,7	8,9	13,3	24,4
Spagna	33,1	23,2	23,9	18,2	24,6	37,8
Francia	25,1	18,9	20,6	19,6	19,1	23,3
Italia	29,9	24,1	23,5	20,3	21,2	25,3
UK	13,1	11,7	12,1	14,3	15,0	19,1

Fonte: Eurostat

In Italia tra i 15-19enni il tasso di disoccupazione maschile risulta nel 2009 il più alto (37%) dopo quello spagnolo e quello irlandese anche se solo quello tedesco, tra i Paesi considerati, si colloca al di sotto della media UE. Il tasso di disoccupazione femminile italiano nella stessa fascia di età è il più alto dopo quello spagnolo con un valore quasi doppio rispetto alla media europea.

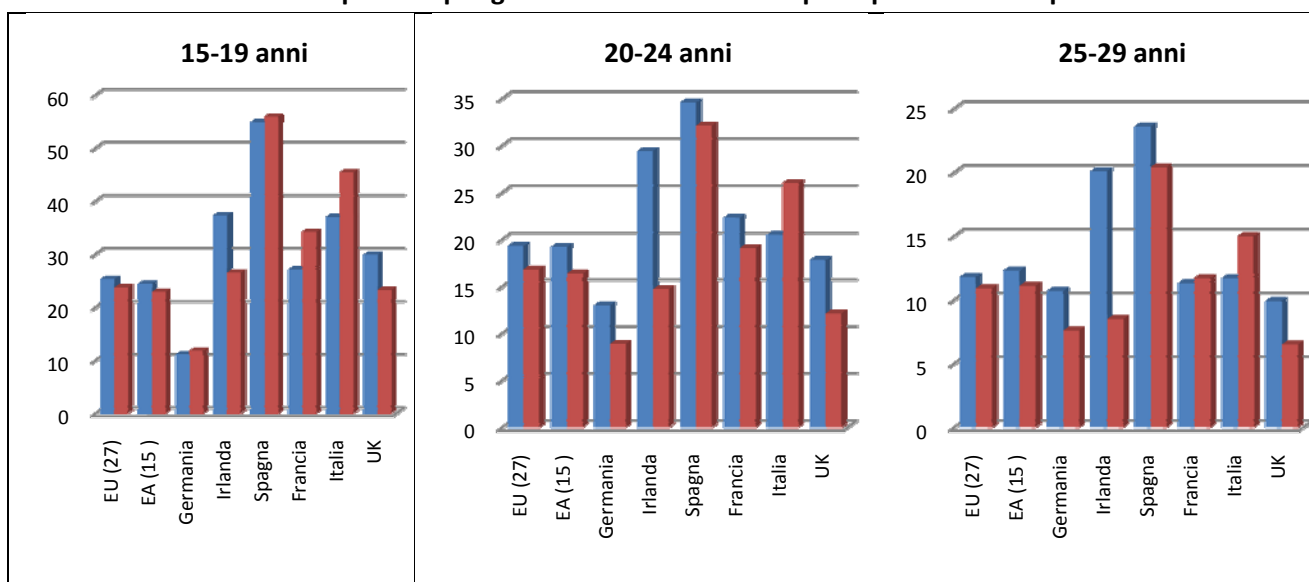
Tra il 2007 e il 2009 tra i 15-19enni il tasso di disoccupazione sia maschile che femminile aumenta in tutti i Paesi tranne che in Germania con punte altissime in Irlanda e in Spagna in particolare per gli uomini (rispettivamente +143% e + 130%). In Italia l'aumento è più contenuto (+33%) ma comunque superiore a quello registrato nella media UE (+29%).

Nella media 2009 si riduce il differenziale del tasso di disoccupazione italiano nella classe di età 20-24 anni rispetto alla media europea per entrambi i generi anche se il valore dell'indicatore femminile presenta un gap di oltre 9 punti percentuali, il peggiore dopo quello spagnolo. Sostenuto, come in tutti i principali Paesi europei, è stato l'aumento del tasso di disoccupazione dei 20-24enni tra il 2007 ed il 2009 in particolare per i giovani uomini, solo la Germania sembra essere riuscita a contenere al meglio gli effetti negativi della crisi in particolare per le donne per cui il valore dell'indicatore si riduce rispetto al 2007.

Nel 2009, in Italia, il tasso di disoccupazione maschile nella classe di età 25-29 anni (pari a 11,7%) appare in linea con la media EU27 (11,8%) e al di sotto della media EU15 (12,3%) mentre quello femminile supera la media sia EU27 che EU15 di circa 4 punti percentuali.

Sempre tra i 25-29enni, il confronto 2007-2009 mostra un aumento in tutti i Paesi con forti incrementi in Irlanda e Spagna soprattutto per i maschi (rispettivamente +252% e +210%). In Italia la crescita è più contenuta (+36%) e al di sotto di quella registrata nella media UE27 (+46%).

Grafico 8. Tasso di disoccupazione per genere e classe di età nei principali Paesi europei. Media 2009.

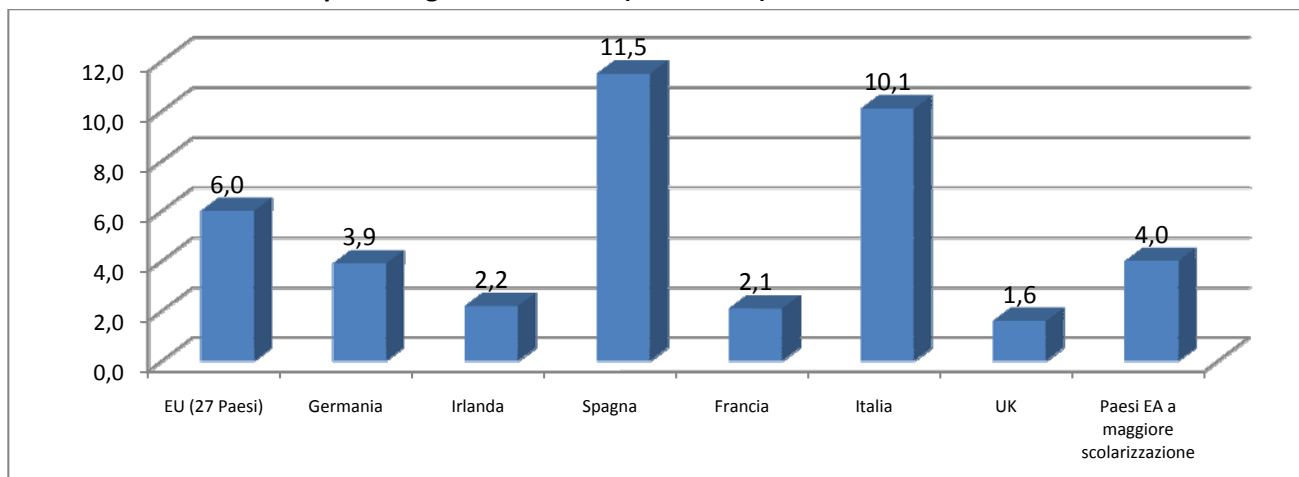


Fonte: Eurostat

Maschi Femmine

Dalla media 2003-2007 del tasso di disoccupazione si vede come, in Europa, la Spagna e l'Italia siano i Paesi dove risulta più difficile trovare lavoro per un giovane laureato. Mentre in Italia il tasso di disoccupazione dei laureati tra i 20 e 34 anni è di poco superiore al 10%, nel Regno Unito questo scende all'1,6% a fronte di una media europea del 6%.

Grafico 9. Tasso di disoccupazione giovani laureati (20-34 anni). Media anni 2003-2007.



Fonte: Eurostat

La disoccupazione giovanile non trova soluzioni veloci, infatti nel 2009, il tasso di disoccupazione di lunga durata è pari al 10% nella classe di età 15-24 anni e a 4,5% nella classe 25-34, con un deciso svantaggio per le ragazze e per i giovani residenti nelle regioni del Mezzogiorno dove il fenomeno mostra valori raddoppiati rispetto alla media nazionale (1,84 in età 15-24 e 2,13 in età 25-34).

Tavola 10. Numero indice di disoccupazione di lunga durata ¹. Anno 2009.

CLASSE DI ETÀ'	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia	Base_Italia
MASCHI					
15-24	0,44	0,76	1,88	9,1	1,00
25-34	0,32	0,78	2,14	3,7	1,00
Totale	0,46	0,79	1,96	2,8	1,00
FEMMINE					
15-24	0,51	0,94	1,81	11,4	1,00
25-34	0,45	0,89	2,18	5,6	1,00
Totale	0,60	1,09	1,80	4,3	1,00
MASCHI E FEMMINE					
15-24	0,47	0,85	1,84	10,0	1,00
25-34	0,40	0,84	2,13	4,5	1,00
TOTALE	0,58	1,00	1,77	3,4	1,00

Fonte: Istat, RCFL

1) Rapporto tra il tasso di disoccupazione di lunga durata nelle singole ripartizioni e il tasso Italia posto pari a 1

CAPITOLO 3

I giovani fuori dal mercato del lavoro

La quota maggiore di inattivi, ovviamente, si colloca nella classe d'età compresa tra i 15 e i 19 anni e nel genere femminile. Negli ultimi anni in Italia si riscontra il più alto tasso di inattività per giovani uomini e donne (rispettivamente 88,5% e 93,1%) rispetto alla media UE del 75,5% e del 79%. In tale periodo il tasso di inattività 15-24 anni aumenta in quasi tutti i Paesi (tranne in Germania per gli uomini e in Francia per le donne), soprattutto in Spagna, Irlanda e Regno Unito, (+2,4% per i maschi e +1,6% per le femmine).

Tavola 11. Tasso di inattività per classi di età e genere nei principali Paesi europei. Anni 2007-2009.

Paesi	15-19 anni				20-24 anni				25-29 anni			
	Maschi		Femmine		Maschi		Femmine		Maschi		Femmine	
	2007	2009	2007	2009	2007	2009	2007	2009	2007	2009	2007	2009
EU (27 Paesi)	74,1	75,5	78,3	79,0	31,4	32,0	41,4	41,5	11,0	11,4	23,9	23,1
EA (15 Paesi)	69,4	71,2	73,6	74,8	28,5	29,4	37,5	37,4	10,8	11,3	22,6	21,6
Germania	66,2	66,0	70,7	71,6	26,1	26,4	31,9	31,4	13,2	12,8	22,1	20,2
Irlanda	68,9	78,8	73,0	80,8	18,7	26,3	28,4	31,4	8,0	11,1	18,3	20,8
Spagna	72,2	76,8	80,3	83,6	27,9	30,2	37,6	37,0	9,4	10,3	19,1	16,9
Francia	79,5	80,8	87,4	86,4	35,2	32,0	41,9	40,2	6,7	6,9	18,4	17,7
Italia	86,4	88,5	91,6	93,1	42,2	44,1	58,5	60,0	19,6	21,6	36,9	37,4
UK	54,3	57,6	54,9	57,2	17,0	19,8	28,3	29,5	7,7	7,7	23,8	22,9

Fonte: Eurostat

In termini assoluti gli inattivi italiani 15-24enni sono 4.312mila individui. Il motivo principale della mancata partecipazione al mercato del lavoro è la frequenza di corsi di studio o professionali (85,1%). Lo scoraggiamento influenza il 4,2% (senza differenze di genere) e raggiunge l'8% nel Mezzogiorno.

Nella classe di età 25-34 anni gli inattivi si dimezzano attestandosi a 1.935mila giovani. Sulle motivazioni della inattività si rilevano differenze di genere: motivi di studio o formazione professionale per il 12,5% dei ragazzi e poco più del 5% per scoraggiamento, mentre per il 31,4% delle donne i motivi connessi alla sfera familiare sono la causa maggiore della mancata partecipazione al mercato del lavoro (particolarmente significativo al Nord in cui raggiunge la quota del 40%). Meno del 9% delle donne inattive giustifica la propria condizione con lo scoraggiamento nella ricerca di una occupazione, il dato sale a 12,2% nel Mezzogiorno contro il 3,5% delle regioni settentrionali.

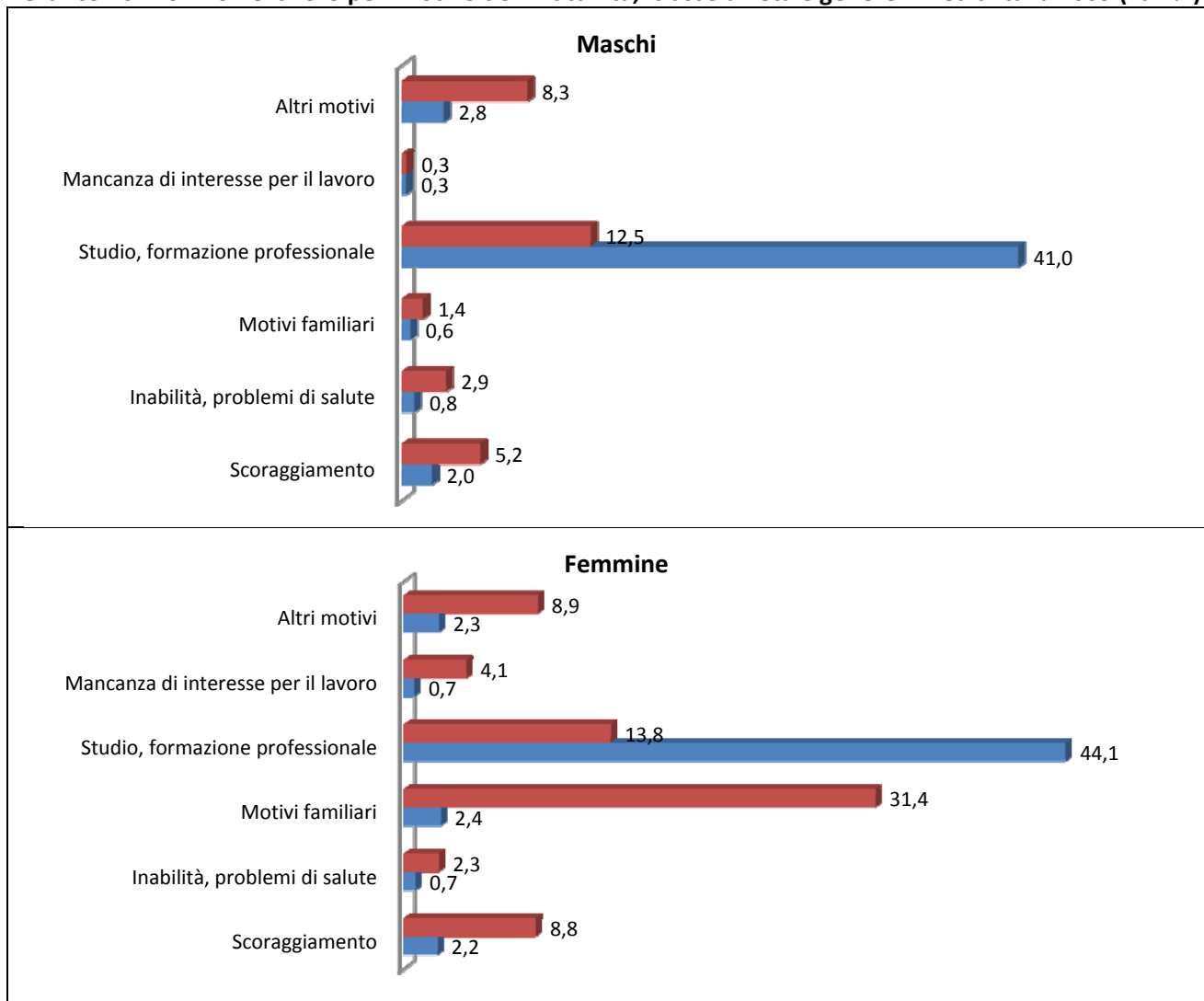
L'esclusione dal mercato del lavoro e dai percorsi formativi porta, nel 2009, circa il 21% della popolazione tra i 15 e i 29 anni in condizione *Neet* (*Not in education, employment or training*), ovvero giovani non impegnati in corsi di istruzione e/o formazione ma neppure alla ricerca di attività lavorative. Questa categoria di giovani è rappresentata in particolare dal genere femminile (24,4% contro il 18,2% dei ragazzi) e concentrata nelle regioni del Mezzogiorno (30,3% pari a 1.192mila ragazzi contro il 16% registrati al Centro ed il 14,5% al Nord). Il dato risulta in crescita (+6,6%) rispetto al 2008.

L'incremento registrato dell'area dei *Neet* è individuabile maggiormente nel genere maschile (+13,3% contro il +1,9% delle ragazze), nella classe di età 20-24 anni (+13,2%) e nelle regioni settentrionali (+17,8%).

Una caratteristica rilevante dei nuovi *Neet* è nel titolo di studio, ad aumentare infatti sono giovani diplomati (+12,1%) e laureati (+11,5%). In riferimento alla loro condizione, i *Neet* che provengono dalla disoccupazione rappresentano poco più del 34%, quelli che provengono dall'inattività sono il 65,8%.

Rispetto all'anno prima si registra un forte incremento dei giovani Neet che hanno perduto una precedente occupazione (+32%), degli ex inattivi (+12,2%) e di quelli in cerca di una prima occupazione +11.6% incrementi dovuti essenzialmente all'allungamento dei tempi di ricerca di un lavoro come conseguenza della congiuntura economica sfavorevole che attraversa il Paese dalla metà del 2008.

Grafico 10. Non forze lavoro per motivo dell'inattività, classe di età e genere - Media Italia 2009 (val. %)



Fonte: Istat, RCFL

■ 25-34 anni ■ 15-24 anni

Tavola 12. Giovani Neet di 15-29 anni per sesso, classi di età, ripartizione geografica, titolo di studio e condizione professionale. Anno 2009

CARATTERISTICHE	Valori in migliaia	Variazioni 2008-2009		Distribuzione %	% sulla popolazione della stessa classe di età
		V.a.	%		
SESSO					
Maschi	888	104	13,3	43,5	18,2
Femmine	1.155	21	1,9	56,5	24,4
CLASSI DI ETÀ					
15-19 anni	333	-15	-4,4	16,3	11,2
20-24 anni	779	91	13,2	38,1	25,1
25-29 anni	932	50	5,7	45,6	26,3
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE					
Nord	566	85	17,8	27,7	14,5
Centro	285	27	10,3	13,9	16,1
Mezzogiorno	1.192	14	1,2	58,3	30,3
TITOLI DI STUDIO					
Fino alla licenza media	958	9	1,0	46,8	22,3
Diploma	881	95	12,1	43,1	20,2
Laurea	205	21	11,5	10,0	21,0
CONDIZIONE PROFESSIONALE					
Disoccupati	699	107	18,0	34,2	89,8
<i>di cui:</i>					
<i>Ex occupati</i>	244	59	31,9	11,9	94,8
<i>Ex inattivi</i>	133	14	12,2	6,5	85,9
<i>In cerca di prima occupazione</i>	323	34	11,6	15,8	87,9
Inattivi	1.344	19	1,4	65,8	25,1
<i>di cui:</i>					
<i>Cercano lavoro non attivamente</i>	436	44	11,1	21,4	86,6
<i>Altri</i>	908	-25	-2,6	44,4	18,7
Totale	2.044	126	6,6	100,0	21,2

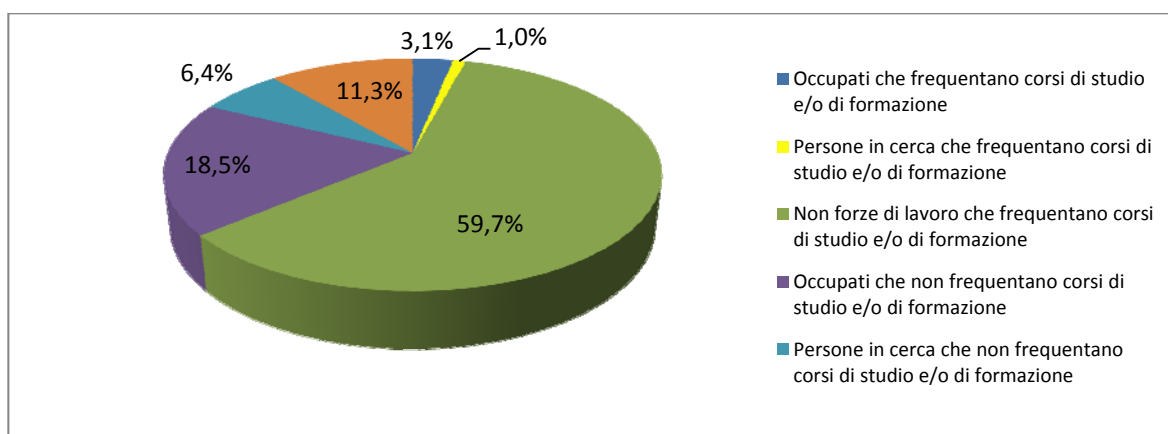
Fonte: Istat, RCFL

CAPITOLO 4

L'istruzione e la formazione

Nella fascia di età 15-24 anni circa il 56% dei ragazzi ed il 63,6% delle ragazze non partecipa al mercato del lavoro perché impegnato in corsi di istruzione e/o formazione, con una accentuazione dei valori nelle regioni del Centro Italia. Circa il 21,6% dei giovani 15-24enni (26,2% maschi e 16,8% donne) risultano occupati poco più del 3% di essi dichiara di seguire corsi scolastici e/o di formazione. il 6,5% circa ha come unica attività la ricerca di una occupazione.

Grafico 11. Popolazione di 15-24 anni per frequenza di corsi di studio e/o di formazione e condizione. Anno 2009.



Fonte: Istat, RCFL

Nella media UE risultano in diminuzione, dal 2001 al 2007, i giovani 15-24enni in possesso di almeno un titolo di istruzione secondaria inferiore senza ulteriori corsi di istruzione o formazione, in Italia la tendenza appare ancor più marcata (si passa dal 25,9% del 2001 al 19,7% del 2007) rispetto ai dati registrati dai maggiori Paesi europei.

Tavola 13. Popolazione in età 15-24 anni con almeno un diploma di istruzione secondaria inferiore senza ulteriori corsi di istruzione o formazione (valori %).

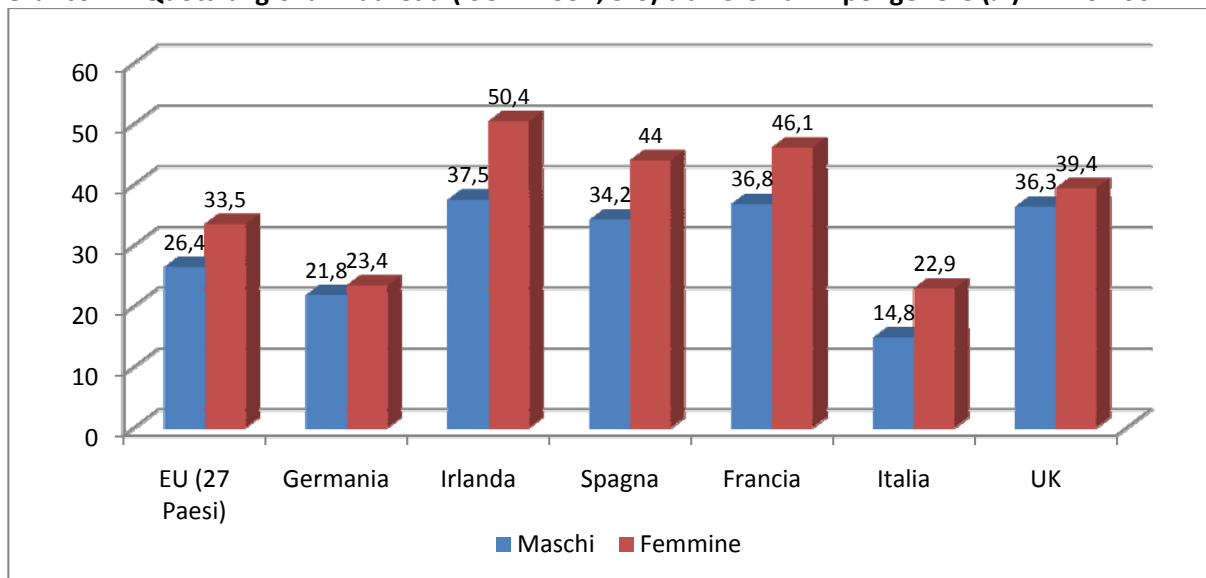
Paesi	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
EU (27 Paesi)	17,2	17,0	16,6	16,1	15,8	15,5	15,1
EA (15 Paesi)	18,8	18,6	18,2	17,7	17,5	17,3	16,9
Germania	12,3	12,5	12,8	12,1	13,5	13,6	12,5
Irlanda	:	14,6	13,1	13,1	12,5	12,1	11,6
Spagna	29,7	30,7	31,6	32,0	30,8	30,5	31,0
Francia	13,5	13,4	13,2	12,8	12,2	12,4	12,6
Italia	25,9	24,2	23,0	22,3	22,0	20,6	19,7
UK	17,8	17,6	12,1	12,1	11,6	11,3	16,6

Fonte: Eurostat

Nel 2007 I tassi di partecipazione scolastica dei giovani europei tra i 15 ed i 24 anni risultavano più alti per le ragazze rispetto ai ragazzi nella media UE (57% contro 61%). In Italia la partecipazione scolastica presentava valori inferiori alla media UE (53% per i ragazzi e 60% per le ragazze) meglio solo della Spagna e dell'Inghilterra.

Nel nostro Paese è bassa la quota dei giovani laureati 25-34enni (ISCED 5-6), ancor più se maschi rispetto ai principali Paesi europei, la distanza con la media Ue supera i 10 punti percentuali. Il differenziale di genere invece sembra essere in linea con la media UE: 7-8 punti percentuali a favore delle giovani laureate ad eccezione della Germania in cui la differenza è di circa 2 punti percentuali.

Grafico 12. Quota di giovani laureati (ISCED 1997, 5-6) tra 25-34 anni per genere (%). Anno 2007



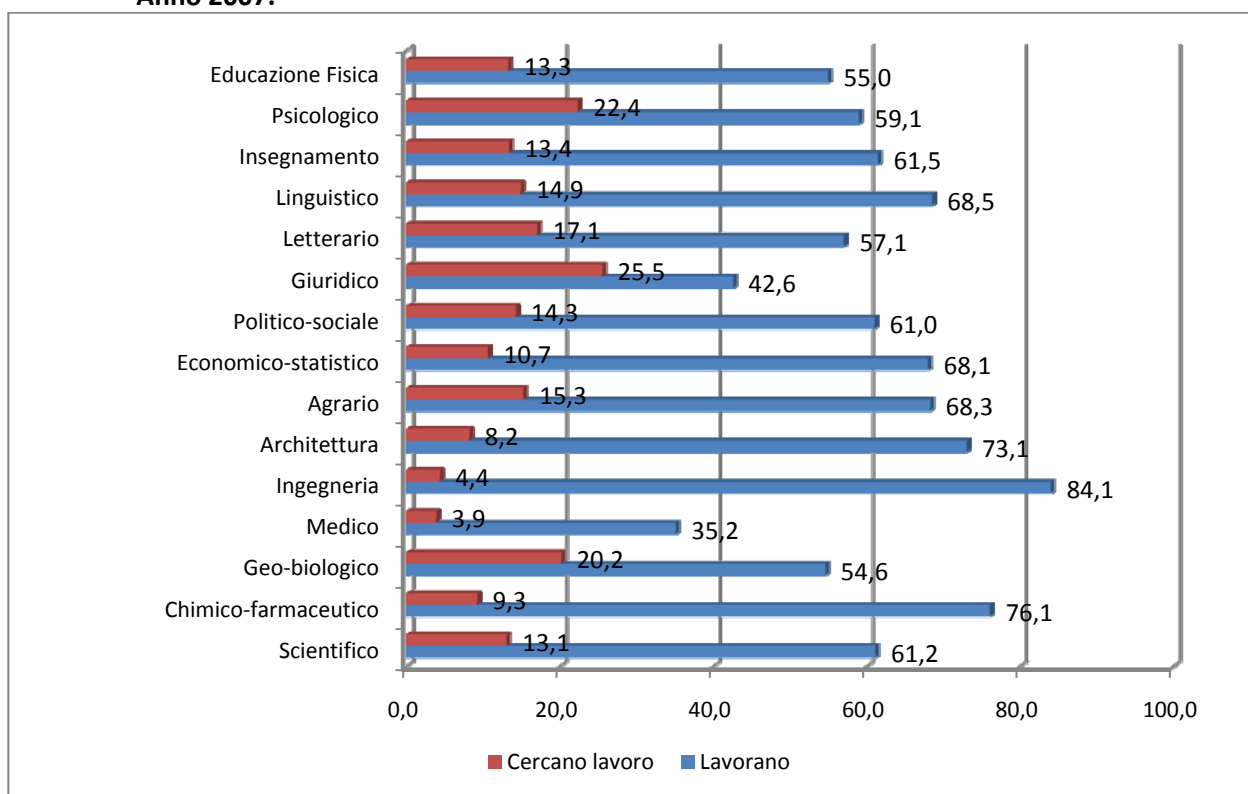
Fonte: Eurostat

Le informazioni relative alla condizione occupazionale dei giovani laureati in corsi lunghi, promuovono le facoltà del gruppo ingegneristico, chimico-farmaceutico come quelle che offrono le migliori opportunità di lavoro: a tre anni dal conseguimento del titolo (anno di riferimento 2007) rispettivamente l'84% ed il 76% dei giovani laureati dichiara di avere una occupazione iniziata dopo la laurea inoltre la quasi totalità asserisce di essere occupato in modo continuativo.

Altri gruppi di facoltà universitarie virtuose in termini di prospettive occupazionali risultano quelle nel campo dell'architettura col 73% dei neo laureati impegnati in una occupazione dopo il titolo (di cui 63% in modo continuativo), nel settore linguistico (68,5% occupati di cui 62,1% in modo continuativo), agrario (68,3% occupati di cui 57,2% in modo continuativo) ed economico-statistico (68,1% occupati di cui 65,7% in modo continuativo). I laureati in medicina non sono confrontabili con gli altri per la specificità del percorso di studi: infatti, pur registrando un modesto 35% di giovani occupati a tre anni dal conseguimento del titolo, un ulteriore 52% dichiara di effettuare una attività formativa retribuita e meno del 4% è in cerca di occupazione.

Di contro poche aspettative occupazionali a breve termine riservano le facoltà del ramo giuridico, 42,6% sono gli occupati dopo la laurea ma il 25,5% risultano in cerca di occupazione.

Grafico 13. Laureati in corsi lunghi per condizione occupazionale a tre anni dal conseguimento del titolo. Anno 2007.



Fonte: Istat, sbocchi professionali dei laureati

La graduatoria delle facoltà migliori o peggiori in termini di prospettive di lavoro a tre anni dal titolo non cambia particolarmente se si considerano i laureati in corsi universitari triennali se non per le facoltà linguistiche che passano in testa con il 64% degli occupati post-titolo (ma con il 17% in cerca di lavoro), seguite dalle facoltà ingegneristiche (58,3% e 12% in cerca di occupazione). Ancora le facoltà giuridiche sono il fanalino di coda con un 23,7% di occupati dopo la laurea e con il 17,5% in cerca di impiego.

Per quanto riguarda le prospettive occupazionali dei giovani diplomati (nel 2007 a tre anni dal diploma) sono gli istituti tecnici-professionali ad offrire maggiori sbocchi nel mondo del lavoro: oltre il 59% dei diplomati in queste scuole, infatti, ha un contratto a tempo indeterminato e circa il 39% ha un contratto a tempo determinato, fra questi il 16% ha un contratto di apprendistato e l'8% un contratto a progetto.

Il senza contratto si contano in particolare tra i diplomati in istituti magistrali ed artistici (4% rispettivamente). In termini territoriali invece va sottolineato come le regioni del Centro siano quelle con minori aspettative di stabilità occupazionale per giovani diplomati: infatti il 50% dei contratti sono a tempo indeterminato, il 48% sono a termine mentre al Nord (soprattutto al Nord-Est) il contratto stabile rappresenta circa il 60% del totale. Il Mezzogiorno non presenta rilevanti diversità nella quota di contratti permanenti rispetto al Nord. Si riscontrano invece differenze nelle tipologie di contratti a termine: tra questi i diplomati con contratti a progetto sono il 12% del totale mentre l'apprendistato ne rappresenta solo il 9,5%.

La maggior quota di giovani diplomati che a tre anni dal titolo risulta senza un contratto si trovano nelle regioni del Sud 3,5% contro una media nazionale pari al 2%.

Il consorzio interuniversitario AlmaLaurea ha diffuso i dati elaborati da un campione di 161.568 laureati provenienti da un gruppo di università del territorio che aderisce al consorzio (il campione dunque non comprende il totale della popolazione dei laureati ma solo quella dei laureati delle università consorziate). Nel 2009 l'età media alla laurea è 26,9 anni per gli uomini e 26,2 anni per le donne che vantano anche voti di laurea più alti rispetto ai loro colleghi (104,5/110 voto medio contro il 101,7/110 degli uomini). Circa il 40% delle laureate dichiara di partecipare a corsi formativi post-universitari contro il 35,6% dei colleghi uomini, in particolare tirocini/praticantati (13,3% delle laureate) e stage aziendali (15%).

La condizione dei laureati dopo il titolo risulta per il 48,7% in occupazione, per il 29,4% in inattività (soprattutto donne) ed il 21,9% è in cerca di lavoro.

Circa il 46% dei laureati ha iniziato a lavorare dopo il conseguimento del titolo (più donne che uomini). I tempi che intercorrono dal titolo al reperimento della prima occupazione sono in media 3,7 mesi (3,4 per gli uomini e 3,9 per le donne).

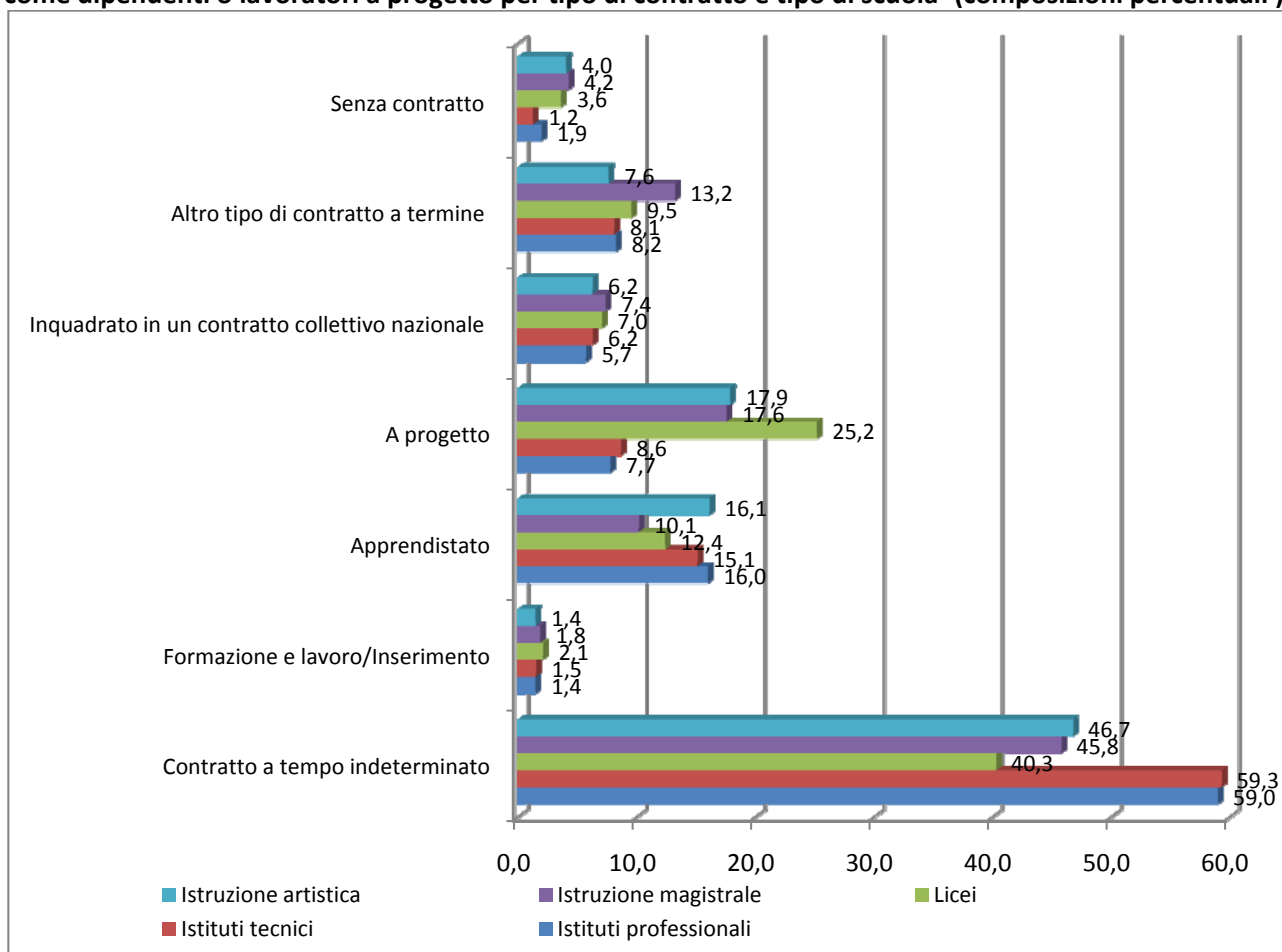
Poco meno del 40% dei laureati trova un'occupazione stabile a tempo indeterminato (per gli uomini il 45,6%, per le donne il 35,2%), il 43,5% si imbatte in contratti di lavoro atipici per lo più prerogativa femminile: 47,3% e 38% uomini. Allo stesso modo il part-time coinvolge il 38,3% delle donne e meno del 25% degli uomini.

È il settore dei Servizi ad offrire le migliori opportunità lavorative con l'85,6% del totale occupati (di cui 90% donne) contro il 12,5% dell'Industria (in maggioranza uomini) e l'1% dell'Agricoltura. Importante risulta il differenziale di genere relativo al guadagno mensile netto dei laureati: 1.174 euro per gli uomini contro 945 euro delle donne.

Non particolarmente soddisfacente sono i miglioramenti nell'occupazione dovuti al conseguimento del titolo universitario, in particolare per le donne. Solo il 37% ha avuto un miglioramento nel proprio lavoro, l'11,6% ha ottenuto vantaggi di natura economica ed il 10,2% nel tipo di mansione svolta; la percentuale maggiore (il 56%) denota miglioramenti nelle proprie competenze professionali.

Ancora piuttosto alto appare il disallineamento tra l'attività lavorativa svolta ed il titolo conseguito: per il 28,5% degli intervistati la laurea è stata necessaria per legge, per il 15% non è richiesta ma è necessaria, per il 37,6% non è richiesta ma è utile mentre per il 19% non è richiesta e non è utile (in particolare per le donne). Inoltre il 23,6% dichiara la scarsa efficacia del titolo universitario nel lavoro svolto.

Grafico 14. Diplomati del 2004 che nel 2007 svolgono un lavoro continuativo iniziato dopo il diploma come dipendenti o lavoratori a progetto per tipo di contratto e tipo di scuola- (composizioni percentuali)



Fonte: Istat

Poco meno del 12% dei diplomati nel 2004 ed occupati nel 2007 aveva già un lavoro prima del conseguimento del titolo in particolare giovani studenti di istituti tecnici (14%) e professionali (10,6%) delle Isole (17,5%). Una quota consistente di occupati dopo il diploma risulta impegnata in lavori occasionali o stagionali.

Tavola 14. Diplomati del 2004 che nel 2007 lavorano per momento in cui hanno iniziato il lavoro, tipo di scuola e ripartizione geografica.

	Occupati prima del diploma per 100 diplomati	Occupati dopo il diploma per 100 diplomati	Lavoro cont. Iniziato dopo il diploma per 100 diplomati che lavorano in modo continuativo
TIPI DI SCUOLA			
Istituti professionali	10,6	89,4	90,4
Istituti tecnici	14,1	85,9	85,4
Licei	7,9	92,1	92,9
Istruzione magistrale	8,7	91,3	93,4
Istruzione artistica	8,3	91,7	92,4
Totale	11,8	88,2	88,3
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE			
Nord-ovest	7,7	92,3	92,6
Nord-est	9,4	90,6	90,9
Centro	11,9	88,1	88,1
Sud	14,1	85,9	86,0
Isole	17,5	82,4	81,2
Italia	11,8	88,2	88,3

Fonte: Istat

Tra i 154.702 diplomati del 2004 occupati con un lavoro continuativo nel 2007 iniziato dopo il diploma (che rappresentano l'88,3% del totale dei diplomati) il 77,4% risulta impegnato a tempo pieno ed il restante 22,6% a tempo parziale (il dato supera il 28% nelle Isole) fra questi il 14,5% dichiara di aver scelto personalmente l'orario di lavoro e l'8,1% ammette una scelta forzata per mancanza di altre opportunità. Tra i giovani liceali o magistrali la quota di occupati a tempo pieno non arriva al 55% mentre è più alta l'incidenza degli occupati a tempo parziale per scelta.

Tavola 15. Diplomati del 2004 che nel 2007 svolgono un lavoro continuativo iniziato dopo il diploma per orario di lavoro, tipo di scuola e ripartizione geografica (valori %)

	Tempo pieno	Part-time		Totale	Totale =100%
		Per scelta	Per mancanza di altre opportunità		
TIPI DI SCUOLA					
Istituti professionali	83,7	8,0	8,3	16,3	44.054
Istituti tecnici	82,9	10,5	6,5	17,1	79.463
Licei	50,5	38,8	10,7	49,5	17.557
Istruzione magistrale	55,1	31,3	13,5	44,9	8.508
Istruzione artistica	68,4	20,1	11,6	31,6	5.121
Totale	77,4	14,5	8,1	22,6	154.702

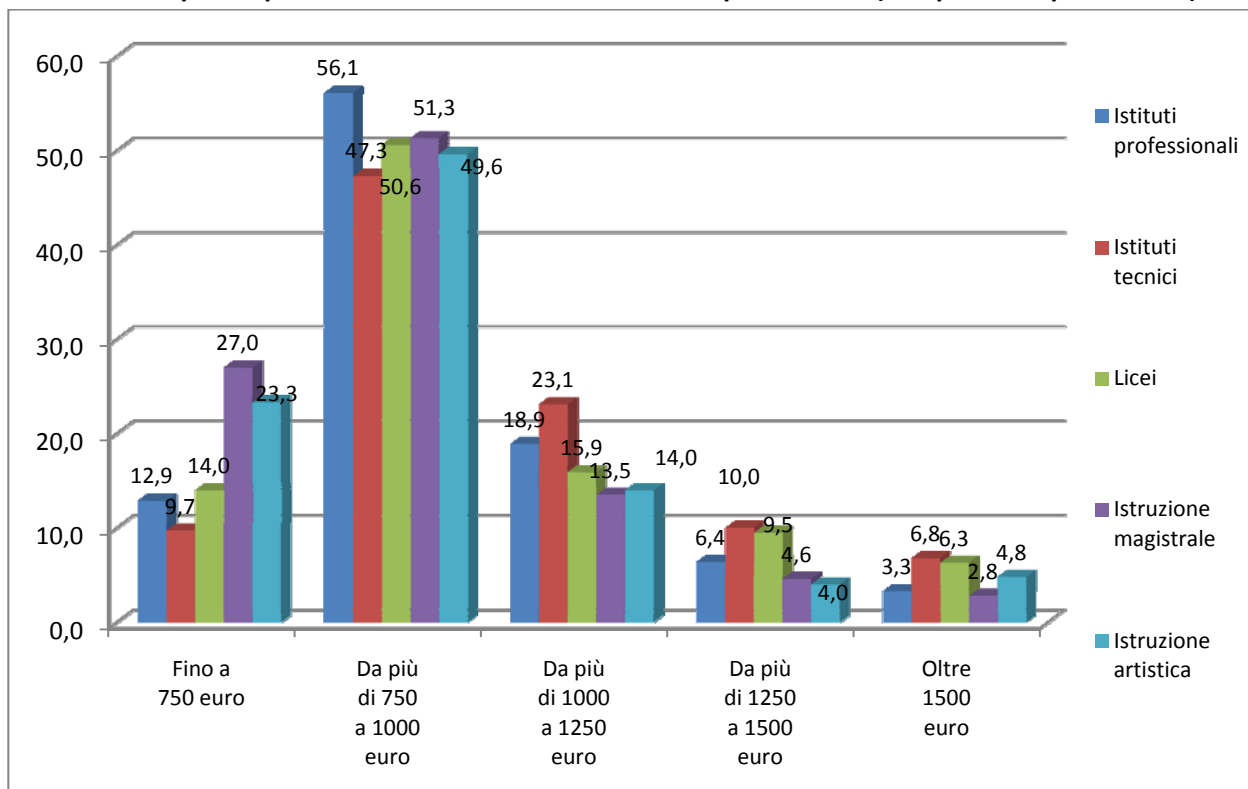
Fonte: Istat

La classe modale di reddito mensile netto degli occupati a tempo pieno in un impiego continuativo è pari a 750-1000 euro. I diplomati in studi magistrali e artistici mostrano una scarsa probabilità di raggiungimento di redditi superiori alla media, meno del 5% dichiara un reddito superiore ai 1500 euro.

Maggiori risultano invece le opportunità di guadagno per i diplomati in istituti professionali, tecnici e per le licenze di maturità liceale che troviamo con più alte incidenze nelle classi di reddito più elevate.

A livello territoriale le migliori prospettive di più alti redditi si verificano nelle regioni del Centro-Nord anche se va evidenziato come il Mezzogiorno, rispetto al resto del Paese, raccoglie la quota maggiore di diplomati occupati in modo continuativo a tempo pieno con redditi superiori ai 1500 euro (7% contro il 5,5% della media) ma concentra anche la maggior quota, rispetto alle altre ripartizioni, di percettori di redditi più bassi, fino a 750 euro (19,5% contro 12% in media Italia).

Grafico 15. Diplomati del 2004 che nel 2007 svolgono un lavoro continuativo a tempo pieno iniziato dopo il diploma per classi di reddito mensile netto e tipo di scuola (composizioni percentuali).

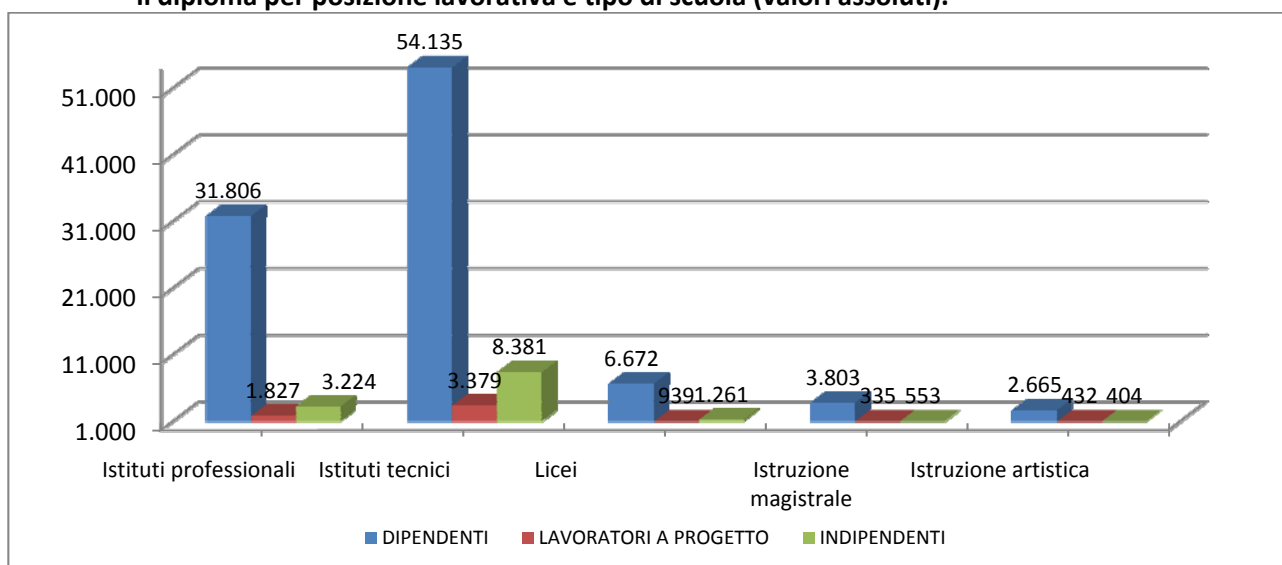


Fonte: Istat

La maggior parte dei giovani occupati in modo continuativo a tempo pieno ha un lavoro dipendente (circa 99mila) soprattutto quelli con un diploma di tipo tecnico/professionale (che comunque si concentrano nella fascia di reddito più bassa da 750 a 1.000 euro) e, a livello territoriale, con una forte incidenza nel Nord del Paese (oltre 46mila).

Quelli coinvolti da un contratto a progetto sono poco meno di 7mila diplomati, in particolare provenienti da istituti tecnici (3.379) e professionali (1.827), hanno guadagni medi più bassi rispetto ai loro colleghi dipendenti (da 800 a 900 euro) con un forte differenziale nei redditi mensili medi per ripartizione geografica. I diplomati occupati in attività indipendenti invece sono meno di 14mila, per lo più con diplomi tecnici (8.381) e professionali (3.224) e con redditi mediamente più elevati (intorno ai 1.400 euro).

Grafico 16. Diplomati del 2004 che nel 2007 svolgono un lavoro continuativo a tempo pieno iniziato dopo il diploma per posizione lavorativa e tipo di scuola (valori assoluti).



Fonte: Istat, RCFL

Nel 2009 la quota dei lavoratori sotto inquadrati è 31,6%. Per gli occupati con il diploma la percentuale dei sotto inquadrati è più marcata per gli uomini e nel Mezzogiorno; tra i laureati invece le donne presentano una incidenza di sottoinquadramento di 8 punti percentuali più alta rispetto agli uomini mentre, a livello territoriale, la quota di sotto inquadrati è più elevata nelle regioni del Centro-Nord .

L'incidenza di lavoratori sotto inquadrati è più evidente in agricoltura (59,2%) e meno nei servizi (28,7%), nell'industria il sottoinquadramento colpisce soprattutto i laureati (49,2%). inoltre è tipica delle forme di lavoro meno tradizionali: circa il 47% degli occupati a termine, il 40% degli occupati in part-time e il 30,5% degli occupati con contratti di collaborazione risultano impiegati in mansioni meno qualificanti rispetto al titolo di studi conseguito.

Nella fascia di età 15-34 anni il fenomeno assume maggiore rilievo: qui gli occupati sotto inquadrati superano i due milioni, con un livello di inadeguatezza del lavoro svolto rispetto al titolo di studio conseguito per il 45% dei giovani laureati ed il 42% dei diplomati.

Tavola 16. Occupati sottoinquadri per titolo di studio, sesso, classe di età, ripartizione geografica, posizione nella professione, durata del lavoro e settore di attività economica. Anno 2009

CARATTERISTICHE	Valori assoluti (<i>migliaia</i>)			Valori percentuali			Incidenza percentuale		
	Laurea	Diploma	Totale	Laurea	Diploma	Totale	Laurea	Diploma	Totale
	(a)	(b)		(a)	(b)		(a)	(b)	
SESSO									
Maschio	567	2.054	2.620	42,2	63,1	57,0	29,9	34,3	33,3
Femmina	774	1.200	1.975	57,8	36,9	43,0	37,9	26,1	29,7
CLASSI DI ETÀ									
15-34 anni	512	1.518	2.029	38,2	46,6	44,2	45,0	42,3	42,9
35-54 anni	738	1.575	2.313	55,0	48,4	50,3	33,0	26,3	28,1
55 anni e oltre	92	161	253	6,8	5,0	5,5	16,3	15,9	16,1
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE									
Nord	722	1.527	2.249	53,8	46,9	48,9	36,5	26,6	29,2
Centro	343	819	1.163	25,6	25,2	25,3	37,6	35,4	36,1
Sud	276	908	1.184	20,6	27,9	25,8	26,3	35,7	33,0
POSIZIONE NELLA PROFESSIONE									
Dipendente	1.142	2.716	3.858	85,1	83,5	84,0	40,0	32,9	34,7
<i>di cui:</i>									
<i>Termine</i>	171	474	645	12,7	14,6	14,0	43,6	48,2	46,9
<i>Tempo indeterminato</i>	971	2.242	3.213	72,4	68,9	69,9	39,4	30,8	33,0
Indipendente	199	538	737	14,9	16,5	16,0	18,4	23,1	21,6
Collaboratore	52	47	99	3,9	1,4	2,2	38,5	24,7	30,5
Lavoratore autonomo	147	491	638	11,0	15,1	13,9	15,6	23,0	20,7
DURATA LAVORO									
Tempo pieno	1.112	2.637	3.749	82,9	81,0	81,6	32,5	29,3	30,2
Part-time	229	617	846	17,1	19,0	18,4	44,7	38,6	40,1
SETTORI									
Agricoltura	15	149	164	1,1	4,6	3,6	57,0	59,4	59,2
Industria	226	1.097	1.323	16,9	33,7	28,8	49,2	37,1	38,7
Servizi	1.100	2.008	3.108	82,0	61,7	67,6	31,9	27,2	28,7
Totale	1.341	3.254	4.595	100,0	100,0	100,0	34,1	30,7	31,6

Fonte: Istat, RCFL.

(a) Comprende tutti i titoli di studio universitari (laurea 2-3 anni, laurea 4-5 anni).

(b) Comprende tutti i titoli di istruzione secondaria superiore (diploma 2-3 anni, diploma 4-5 anni).